

L'immaginario degli studenti italiani sui fatti di Mafia¹

Francesca della Ratta¹, Ludovica Ioppolo², Giuseppe Ricotta³

¹ Istat – dellarat@istat.it

² Università di Roma – ludovica.ioppolo@uniroma1.it

³ Università di Roma - giuseppe.ricotta@uniroma1.it

Abstract (English)

In 2010/2011, the NGO “Libera. Associations, names and numbers against mafias” carried out a research on secondary school students’ perception of Mafia in two Italian Regions, Tuscany and Lazio. Every student answered to a questionnaire and wrote a story based on a Mafia event. The corpus is made by 668 stories collected in Tuscany and 1.327 in Lazio (about 300.000 words). The textual analysis gave us the opportunity to reconstruct the students’ perceptions on the phenomenon: some stories are based on everyday life, some others on specific Mafia crime news. A specific role is played by TV fiction on Mafia, related to a stereotyped perception of the phenomenon.

Abstract (Italiano)

L’associazione “Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” ha promosso tra il 2010 e il 2011 un’indagine sulla percezione del fenomeno mafioso tra gli studenti delle scuole superiori di Lazio e Toscana. A ciascuno studente è stato chiesto di rispondere a un questionario strutturato e di scrivere una narrazione su un fatto di mafia. Il corpus è composto da 668 storie in Toscana e 1.327 nel Lazio, per un totale di circa 300.000 occorrenze. L’analisi ha consentito di ricostruire l’immaginario dei ragazzi sui fatti di mafia: le storie variano tra quelle che si innestano nel tessuto quotidiano a quelle che rimandano in modo più distante agli episodi di cronaca, da quelle che accentuano gli aspetti più spettacolari dei fatti di mafia a quelle che si concentrano sull’attività degli inquirenti.

Keywords: Mafia, scuola, rappresentazioni sociali, storie.

1. L’indagine

L’associazione Libera (*Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*) ha promosso tra il 2010 e il 2011 un’indagine sulla percezione del fenomeno mafioso tra gli studenti delle scuole superiori di due regioni a non tradizionale presenza mafiosa (Lazio e Toscana). L’indagine era finalizzata a esplorare le relazioni tra le attività di educazione alla legalità svolte nelle scuole, le informazioni ricevute dai mezzi di comunicazione e le rappresentazioni sociali della Mafia. Oggetto dell’indagine è il fenomeno mafioso in generale, piuttosto che una specifica organizzazione criminale: si tratta di un fenomeno complesso, in cui gli aspetti criminali,

¹ Il presente testo è frutto di un lavoro comune. Ludovica Ioppolo ha redatto i paragrafi 1 e 3.1, Francesca della Ratta il 2 e il 3.2, Giuseppe Ricotta il 4. Il lavoro nella sua versione integrale è disponibile al link: <http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5072> (della Ratta, Ioppolo, Ricotta, 2011).

economici, politici e culturali sono strettamente interconnessi e non possono essere analizzati separatamente².

Negli ultimi anni in Italia si assiste ad una progressiva *contaminazione*³ delle regioni centro-settentrionali da parte delle organizzazioni criminali, con fenomeni molto preoccupanti di penetrazione nel tessuto economico e politico del territorio, come il controllo delle amministrazioni locali e delle gare d'appalto. Da un lato, il contrasto di tipo repressivo alle organizzazioni criminali fa registrare successi e risultati praticamente ogni giorno, con importanti operazioni, sequestri e arresti; dall'altro, gli osservatori più attenti segnalano una sempre più pericolosa *mafiosizzazione* della società italiana (Dalla Chiesa, 2009).

Per questo diventa così importante partire dall'analisi delle rappresentazioni del fenomeno mafioso tra i più giovani: l'attenzione è rivolta, da un lato, alla memoria collettiva che diventa sempre più labile (sono passati quasi venti anni dalle stragi di Capaci e via d'Amelio, quando i ragazzi che vanno oggi a scuola non erano nemmeno nati) e, dall'altro, ad un'attualità in cui i fatti di Mafia sono oggetto (spesso stereotipato) di attenzione mediatica attraverso fiction, inchieste e approfondimenti (Santoro, 2009; Frazzica e Scaglione, 2010).

L'indagine è stata così realizzata in Lazio e Toscana a partire dalla rete delle scuole di *Libera*: l'insieme degli studenti raggiunto (quasi 2.000) non è significativo da un punto di vista statistico ma è sociologicamente rappresentativo di classi di studenti di scuola superiore che – per circa i tre quarti dei casi – hanno già svolto attività di educazione alla legalità sui temi della Mafia. Questa caratteristica ha permesso al gruppo di ricerca di esplorare in profondità le relazioni tra conoscenze, stereotipi e atteggiamenti.

La rilevazione è avvenuta tramite somministrazione di un questionario auto-compilato on line: a ciascuno studente è stato chiesto prima di tutto di scrivere una narrazione su un fatto di Mafia e poi di rispondere a un questionario strutturato. Attraverso le domande strutturate è stato possibile analizzare, in particolare, le conoscenze che i ragazzi hanno sul fenomeno mafioso, gli atteggiamenti di contrasto o di delega nei confronti della Mafia, la fruizione dei mezzi di comunicazione e delle fiction di Mafia. A questo scopo, si sono rivelati particolarmente utili due strumenti: l'indice di conoscenza dei personaggi di Mafia e Antimafia e la conoscenza del fatto di Mafia rilevante a livello regionale. Per quanto riguarda il primo, è stato sottoposto agli intervistati un elenco di protagonisti appartenenti al mondo della Mafia e dell'Antimafia, chiedendo loro di indicare per ciascuno se avessero fatto parte o combattuto le organizzazioni mafiose; sommando i punteggi, è stato ottenuto l'indice di conoscenza dei personaggi. Inoltre, sono stati individuati due fatti di Mafia rilevanti a livello regionale: per la Toscana, la strage di via de' Georgofili, avvenuta nel centro di Firenze nel 1993 nell'ambito della strategia stragista di Cosa Nostra, in cui persero la vita cinque persone; per il Lazio, il caso del Comune di Fondi (in provincia di Latina) per il quale il Ministro dell'Interno nel 2009 ha chiesto lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa. Queste domande si sono rivelate fondamentali

2 Sulla definizione di fenomeno mafioso in termini di paradigma della complessità, *cfr.* Santino, 2006; sulla definizione di fenomeno mafioso e le sue relazioni con le dimensioni del potere e della politica, *cfr.* AA.VV., 2006 e Becchi, 2000; sulle relazioni tra educazione e fenomeno mafioso e la definizione di pedagogia mafiosa, *cfr.* Schermi, 2010.

3 Sul concetto di contaminazione e sulle recenti evoluzioni del fenomeno mafioso in Italia, *cfr.* Dalla Chiesa, 2010; sulla presenza criminale anche in regioni non a tradizionale presenza mafiosa, *cfr.* Libera Informazione <http://www.liberainformazione.org/>

per capire in che misura gli studenti conoscono fatti di Mafia così importanti e vicini al proprio contesto di vita.

Queste informazioni – di tipo strutturato – sono state associate ai testi scritti liberamente dai ragazzi. Le tracce assegnate per scrivere la storia nelle due indagini svolte in Toscana e nel Lazio presentano qualche lieve differenza. Nella prima indagine svolta in Toscana era stata fornita l'indicazione di scrivere una storia "utilizzando fatti inventati o realmente accaduti, con personaggi immaginari o reali, ambientati nel passato o nel presente, in contesti che conosci bene o che non conosci affatto". Poiché i racconti prodotti con questo tipo di traccia si sono rivelati più simili a dei temi veri e propri che a dei racconti di fantasia in cui dare liberamente spazio all'immaginario, nella traccia assegnata nella successiva indagine svolta nel Lazio è stata posta maggiore enfasi sull'importanza di *inventare* una storia legata a fatti di Mafia ("Narrazione: Inventa e racconta una storia di fantasia con al centro un fatto di Mafia"). In entrambi i casi gli studenti hanno avuto a disposizione al massimo 30 minuti per scrivere la storia, con uno spazio liberamente assegnato che non poteva superare un limite massimo di 4.000 battute (si è preferito predisporre uno spazio molto ampio per evitare che qualcuno si trovasse a scrivere più del consentito tecnicamente). Le storie complete analizzate sono 668 in Toscana e 1.327 nel Lazio.

In Toscana gli autori delle storie sono per il 56,3% donne, nel 45,8% dei casi frequentano un liceo, nel 35,3% un istituto tecnico e nel restante 18,9% un istituto professionale. Nel 36,8% dei casi l'autore della storia risiede in un comune non capoluogo. Il 66,3% non ha mai sentito parlare della strage di via de' Georgofili. Nel Lazio invece incontriamo una quota più elevata di donne (62%), di residenti in un comune capoluogo (circa la metà dei casi) e di liceali (65,8%). Di conseguenza sono meno rappresentati gli istituti tecnici (20,6%) e i professionali (13,6%). La quota dei ragazzi che non ha mai sentito parlare della vicenda di cronaca che ha interessato il comune di Fondi (il 68% del totale) è invece simile a quella registrata in Toscana in merito alla strage di via de' Georgofili.

2. Gli ingredienti narrativi delle storie

In Toscana l'insieme delle storie compone un *corpus* con 61.689 occorrenze, 9.740 forme grafiche diverse e una ricchezza lessicale normalizzata (rapporto tra l'ampiezza del vocabolario e la radice del totale delle occorrenze) media, pari a 47,9. Mediamente le storie sono composte da 92 parole. Nel Lazio, invece, il *corpus* è più ampio e si compone di 231.460 occorrenze, 23.035 parole diverse e una ricchezza lessicale normalizzata lievemente inferiore di quello della Toscana (45) e una lunghezza media delle storie di 174 parole. Tuttavia, nonostante la diversa ampiezza dei testi e le differenze nella formulazione della traccia, l'analisi dei due *corpora* presenta notevoli analogie e punti in comune. Pertanto, per semplicità di esposizione il *corpus* viene considerato di seguito come un unico testo. Tuttavia, laddove necessario, si farà riferimento ad alcuni aspetti specifici riferiti all'analisi dei singoli testi.

Com'è facile prevedere, leggendo il vocabolario ordinato per occorrenze decrescenti, tra le parole ricorrenti ci si imbatte subito in *Mafia*⁴, con 723 occorrenze in Toscana (118 ogni diecimila parole) e 1.081 nel Lazio (47 per diecimila). Seguono *uomo* o *uomini* (1.242 occorrenze in tutto), *ragazzo* o *ragazzi* (1.136), *famiglia* (1.011), *padre* (924), *mafiosi* o *mafioso* (819 occorrenze in

4 Da questo punto in poi le parole in corsivo sono quelle effettivamente presenti nel testo.

tutto), *persone* (647), *soldi* (461), *paese* (409), *negozio* (383) e *boss* (376). Particolare rilevanza – per via del carattere narrativo delle storie - assumono i nomi propri, riferiti soprattutto ai personaggi della Mafia o dell’Antimafia e ai luoghi della narrazione (Tabella 1).

L’analisi dei nomi propri consente di individuare una prima differenza significativa tra i due *corpora* originari, riconducibile di fatto alla diversa traccia assegnata: mentre in Toscana si fa riferimento soprattutto a personaggi reali (*Borsellino, Falcone, Impastato, Don Puglisi*, ma anche *Riina e Provenzano*), e si cita quasi esclusivamente il contesto siciliano, nel Lazio sono utilizzati soprattutto nomi comuni (in alcuni casi preceduti dal prefisso “Don”), insieme a luoghi italiani non esclusivamente situati nel Mezzogiorno. Non mancano nemmeno nel Lazio le storie ispirate a fatti o attori reali, prevalentemente personaggi di Mafia o dell’Antimafia, ma le frequenze relative con cui compaiono sono decisamente più basse rispetto alla Toscana. Nelle storie del Lazio, inoltre, sono citati frequentemente i componenti della Banda della Magliana (*Libanese, Freddo, Dandi*), anche in seguito al film e alla recente serie tv ispirati alla storia di questo gruppo criminale.

Personaggi Toscana	Occorrenze	Occ. norm. (*10.000)	Personaggi Lazio	Occorrenze	Occ. norm. (*10.000)
Falcone/Giovanni Falcone	185	30,1	Giovanni Falcone	42	1,8
Borsellino/Paolo Borsellino	157	25,5	Paolo Borsellino	31	1,3
Peppino/ Peppino Impastato /Giuseppe Impastato	69	11,2	Libanese	17	0,7
Giuseppe*	37	6,0	Totò Riina	16	0,7
Riina/Totò Riina	30	4,9	Freddo	12	0,5
Saviano/Roberto Saviano	20	3,3	Peppino Impastato	12	0,5
Provenzano/ Bernardo Provenzano	16	2,6	Giuseppe Mandalari	12	0,5
Giovanni**	16	2,6	Salvatore Loiero	10	0,4
Badalamenti/Tano Badalamenti	13	2,1	Silvio Berlusconi	9	0,4
Don Puglisi	13	2,1	Angelo Jannone	8	0,3
Diana	12	2,0	Dandi	8	0,3
Aldo Moro	8	1,3	Al Capone	7	0,3
Liggio/Luciano Liggio	7	1,1	Marcello Dell’ Utri	7	0,3
Bagarella	4	0,7	Bernardo Provenzano	5	0,2

*= Giuseppe si riferisce in alcune storie a Peppino Impastato e in altre a Don Pepe Diana.

**= Giovanni è il fratello di Peppino Impastato o Giovanni Falcone.

Tabella 1 - Principali personaggi nelle storie di Toscana e Lazio

Questa differenza è confermata anche dall’analisi dei segmenti ripetuti (sequenze di testo che rimandano ad unità di senso significative): difatti, le storie degli studenti toscani sembrano ispirate prevalentemente a tre episodi significativi: le stragi di via Capaci e via d’Amelio in cui persero la vita i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la vita e la morte di Peppino Impastato, conosciuto grazie al film “I cento passi”, e le più recenti vicende riguardanti la Campania, che il libro e film *Gomorra* hanno contribuito a divulgare presso il grande pubblico (*Facone e Borsellino, saltare in aria, furono uccisi*). La relazione tra eventi e rappresentazioni

mediatiche è quindi molto stretta. Qualche rilievo assume anche la dimensione socio-economica, espressa da segmenti come *gioco d'azzardo*, *somma di denaro*, *pagare il pizzo*, anche se con minore rilievo rispetto alle storie del Lazio.

La traccia più esplicitamente ispirata all'immaginazione rende invece più articolato e vario il *corpus* del Lazio: si incontrano sia espressioni scenografiche (*pozza di sangue*, *sul ciglio di una strada*, *regolamento di conti*, *colpo di pistola*, *entrare a far parte*), sia riferimenti a fatti di cronaca, in particolare lo spaccio di droga e il problema delle estorsioni (*giro di droga*, *chiedere il pizzo*, *bisogno di soldi*, *saldare il debito*). Il maggior ricorso all'immaginazione che caratterizza le storie del Lazio è evidente anche se si considera la pluralità di personaggi impiegata nelle storie: difatti, insieme alla citazione dei personaggi "classici" legati alla lotta alla Mafia, come *Falcone e Borsellino*, si incontrano anche i mafiosi e le loro famiglie (*boss della Mafia*, *famiglia di mafiosi*, *capo mafioso*), e alcuni personaggi "comuni", come *gruppo di ragazzi*, *padre di famiglia*, *imprenditore edile* o *capo della polizia*.

Sono soprattutto le parole chiave⁵ a consentire l'individuazione dei contenuti delle storie. Poiché nel *corpus* unificato le maggiori dimensioni del testo del Lazio rischiano di oscurare le parole chiave tipiche del testo della Toscana, le parole chiave significative (quelle con scarto standardizzato > 4; Bolasco, 1999, pag. 223) sono state sottoposte ad analisi della specificità, in modo da distinguere le parole chiave in tre gruppi: quelle banali - che caratterizzano il linguaggio di entrambi i *corpora* e che restituiscono l'immaginario comune ai due gruppi di intervistati - e quelle specifiche (Tuzzi, 2003) della Toscana o del Lazio (Tabella 2).

Nel primo gruppo troviamo parole che ci consentono di delineare i principali ingredienti narrativi delle storie, i problemi o le azioni mafiose, i personaggi negativi, le vittime o gli altri protagonisti, i luoghi delle storie e gli oggetti su cui queste vertono. Tra i problemi o le azioni mafiose spiccano *sparatoria* o *sparo*, *prostituzione*, *proiettile*, *cocaina* e *minacce*, *omicidi*, *riscatto*, *spaccio* e *contrabbando* e verbi come *spacciare*, *uccidere* o *rapire*, mentre i personaggi negativi sono etichettati soprattutto con termini come *clan*, *sicari*, *malviventi* o *malavitosi*, *strozzini*, *mandante*, *latitante*, *bande* o *criminali*. Tra le vittime o altri protagonisti incontriamo soprattutto *commerciante* o *negoziante*, insieme a *uomo*, *bambino*, *amico*, *barista* e *proprietario*.

TOSCANA					LAZIO				
Forma grafica	Occ. totali	Scarto su italiano standard	Occ. norm. (10.000) Toscana	Occ. norm. (10.000) Lazio	Forma grafica	Occ. totali	Scarto su italiano standard	Occ. norm. (10.000) Toscana	Occ. norm. (10.000) Lazio
Borsellino	123	155,3	17,4	0,7	ragazzo/ ragazzi/ ragazza	1355	83,7	52,9	22,3
Mafia mafioso/ mafiosi/mafiosa/ mafiose	1804	130,6	117,6	46,9	negozio	383	69,8	13,9	10,2
	1004	108,3	54,5	29,0	banda	222	62,1	8,9	2,6

5 Le parole chiave sono state estratte utilizzando il lessico di frequenza dell'italiano standard contenuto in Taltac2. Nella tabella 2, per facilitare la lettura sono state inserite nella stessa cella le diverse flessioni dei lemmi, indicando il rango relativo alla prima forma e il totale delle occorrenze.

boss	376	99,3	16,6	11,9	famiglia	1011	58,4	36,5	27,6
pizzo	287	94,8	16,3	8,1	padre/madre/ genitori	1382	52,2	53,7	23,7
ucciso/uccisi	447	52,6	27,5	12,1	polizia/ poliziotto	438	51,4	16,3	10,1
rapito	31	47,8	2,0	0,8	uccisero	50	44,3	2,1	0,3
tritolo	32	34,7	3,9	0,3	pistola	132	43,6	5,2	2,1
omicidio	121	31,4	7,6	3,2	soldi/denaro	622	33,0	23,1	14,5
latitanti/ latitanza	29	23,0	0,4	3,3	figlio/figli/ figlia	673	24,9	25,1	15,4
persone/persona	790	21,7	23,5	40,3	macchina	219	23,8	8,1	5,4
uccisione	51	19,9	0,8	5,2	Marco	114	23,3	4,7	1,0
scorta	70	19,3	1,3	6,5	amici	267	22,5	9,9	6,2
negozianti	30	17,7	0,7	2,3	droga	230	22,4	8,6	5,4
attentato/ attentati	89	16,4	1,2	10,1	giovane	230	20,2	8,4	5,9
siciliano/ siciliani	76	15,1	1,9	5,4	quartiere	97	19,2	3,7	2,0
strage/stragi	78	14,8	1,3	7,8	Libanese	17	14,8	0,7	0,0
antimafia	42	13,2	0,7	4,2	rapine/rapina	60	12,3	2,5	0,5
morte	235	12,7	7,4	10,6	paese/città	693	11,7	27,2	10,9
camorra	57	12,2	1,6	3,4	bottega	31	11,5	1,3	0,0
cadavere	34	11,3	0,9	2,3	gang	11	9,5	0,5	0,0
autostrada	32	11,1	0,3	3,9	bambina/ bimba	67	8,3	2,7	0,8
negozi	58	10,6	1,6	3,3	macellaio	10	7,9	0,4	0,0
magistrato	79	10,4	2,0	5,2	adolescente	12	7,8	0,5	0,0
intercettazioni	18	8,4	0,4	1,3	omertà	30	6,9	1,3	0,0
inquirenti	18	8,1	0,3	1,6	Boss	30	6,7	1,3	0,0
esplosione	27	7,5	0,6	2,3	commissariato	11	6,7	0,5	0,0
carcere	58	7,2	1,6	3,6	rapimenti	12	6,7	0,5	0,0
magazzino	20	6,4	0,4	1,6	sogno	53	6,2	2,1	0,7
eroi	20	5,9	0,3	2,0	lacrime	33	6,0	1,4	0,2
lotta	86	5,5	1,9	6,8	urla	17	5,8	0,7	0,0
innocenti	39	5,4	1,1	2,3	nemica	10	5,3	0,4	0,0
sud	64	5,3	1,5	4,7	sete	14	4,4	0,6	0,0
denuncia	32	4,5	0,7	2,8	ragazzini	12	4,2	0,5	0,0
ndrangheta	19	4,4	0,4	1,5	distante	13	4,1	0,6	0,0
arresti	17	4,2	0,4	1,3	cravatta	11	4,0	0,5	0,0

Tabella 2 - Parole chiave specifiche in ciascun corpus

Tra gli attori vi sono anche le forze dell'ordine: *carabiniere* e *carabinieri*, *poliziotti* o *investigatori*. Significativi tre verbi all'infinito che denotano le possibilità di azione delle vittime: *ribellarsi*, *denunciare* o *opporsi* ma anche un più rassegnato *pagare* o *scappare*. Infine, tra i sostantivi riferiti a cose o luoghi troviamo *euro*, *bar*, *motorino*, *cittadina*, *covo*, *pistole*, *ristorante*, *periferia* e *valigetta*. Altamente significativa la presenza in entrambi i *corpora* di termini come *paura*, *vita*, *terrorizzata*, *purtroppo*, *terrore*, *sconvolta*, *spaventato* e *protezione*, che fanno riferimento alla Mafia come violenza o sopraffazione "subita". In assenza di espressioni più marcatamente emotive, questi termini lasciano intuire la paura che la Mafia provoca tra le persone comuni.

Le parole chiave non banali caratterizzano i contenuti peculiari dei due *corpora* originari, confermando le differenze emerse sin qui. In Toscana ritornano gli eroi Antimafia già citati in precedenza, soprattutto il giudice Borsellino. Rilevante la presenza di parole come *ucciso* o *uccisi*, *tritolo*, *omicidio*, *scorta*, *attentati*, *strage* e *autostrada*, insieme a *eroi* e *lotta*, spesso riferiti alle stragi del '92. Particolare rilievo assume il termine *Mafia*, insieme a *mafioso* e *mafiosi*, che con *boss* e *latitante* costituiscono il principale riferimento ai personaggi negativi nelle storie della Toscana, insieme a una prevalenza di citazioni relative al contesto siciliano o meridionale (*siciliano*, *sud*, *ndrangheta*, *camorra*). Oltre ai fatti di sangue, un'altra tematica che caratterizza il linguaggio peculiare dei ragazzi toscani è quella dell'attività degli inquirenti (*magistrato*, *intercettazioni*, *inquirenti*, *arresti*) e del fenomeno dell'estorsione (*pizzo*).

L'analisi delle parole chiave specifiche conferma la maggiore pluralità dei personaggi che innerva le storie del Lazio: ci sono soprattutto i *ragazzi* (oppure *ragazzo* o *ragazza*), *padre*, *famiglia*, *amici* e *giovane*, *adolescente*, *macellaio*, oltre a *polizia* o *poliziotto*. Spiccano i riferimenti a *Banda* e *Libanese*, che come detto in precedenza si possono ricondurre alla storia della Banda della Magliana, alle cui vicende sono naturalmente più sensibili gli studenti romani e laziali. Il resto delle parole chiave che caratterizzano il testo del Lazio ci fa rintracciare le altre tematiche prevalenti: ai fatti di sangue (*uccisero* o *pistola*) o altre vicende di cronaca come *rapine* o *rapimenti* si affiancano le tematiche della *droga* e dell'usura (*negozio* o *bottega*, *soldi* o *denaro*). Tra i termini connotati emotivamente incontriamo *sogno* (riferito spesso a desideri di vita interrotti da un fatto di Mafia), *lacrime* e *urla*.

Per completare il quadro degli ingredienti narrativi utilizzati nel testo è possibile analizzarne il livello di criticità, attraverso la categorizzazione semantica degli aggettivi, possibile grazie al dizionario di aggettivi positivi e negativi presente nel software Taltac2 (Bolasco, della Ratta, 2004). L'impiego del dizionario consente sia di descrivere il tipo di aggettivi negativi e positivi utilizzati in un testo, sia di valutarne il livello di criticità attraverso un indice che si ottiene rapportando le occorrenze degli aggettivi negativi a quelle degli aggettivi positivi. Nel *corpus* della Toscana gli aggettivi negativi sono straordinariamente prevalenti su quelli positivi, con un indice di criticità pari al 143%⁶. Il maggiore spazio lasciato alla fantasia dagli studenti del Lazio e il contestuale minor riferimento alla cronaca reale si riflette anche sul livello di criticità del testo, con un indice che, seppure elevato (113,5%), è inferiore a quello registrato in Toscana. In ogni caso la predominanza degli aggettivi negativi costituisce per entrambi i *corpora* un tratto distintivo delle scelte narrative degli autori, che si dilungano nella descrizione delle caratteristiche "negative" dei personaggi e del risultato delle loro azioni. Difatti, indipendentemente dalla

6 Si tratta di un risultato simile a quanto riscontrato da Bevilacqua e della Ratta (2004) che descrivono un insieme di racconti prodotti da ragazzi che dovevano inventare una storia con la Polizia come protagonista. Anche in quel caso l'indice di criticità era molto elevato (114%).

maggiore o minore prevalenza degli aggettivi negativi nei due testi, se si analizzano i primi 50 aggettivi negativi sovra-rappresentati rispetto al lessico standard, si osserva che questi sono utilizzati soprattutto per descrivere le caratteristiche **dei mafiosi**, (*loschi, omicidi, sporchi, assassini, colpevoli, spietati, brutto, orribile, minaccioso, crudele, pericoloso, corrotto, etc.*), delle **vittime** dei fatti di Mafia (*spaventato, morto, umile, povero, misero, disperato, ferito, triste*), oppure del tipo di **evento o luogo** in cui si svolge l'azione (*illegale, strano, scomodo, buio, sbagliato, etc.*). Gli aggettivi negativi caratteristici dell'uno o dell'altro corpus non sono particolarmente numerosi: in Toscana si incontrano più spesso *mafioso/mafiosi, mafiosa*, insieme a *morti, delinquente* e *condannato*; nel Lazio troviamo *brutta, stanco, morta, scura* e *disperata*. Tra gli aggettivi positivi – ma in questo caso è più difficile individuare l'ambito cui sono riferiti – i più frequenti sono *benestante, potente, onesto, felice, fidato, innocenti, coraggioso, famoso, bella, semplice, distinto, calmo, dabbene, dignitosa*.

3. Differenze nei testi

Le variabili associate al corpus consentono di analizzare le differenze relative alle caratteristiche dei suoi autori. L'analisi delle specificità è riferita ai risultati delle analisi condotte originariamente sui singoli corpora, mentre l'analisi delle corrispondenze è stata condotta sul testo unificato.

3.1. Analisi delle specificità

L'analisi delle specificità consente di analizzare come cambiano i racconti a seconda delle caratteristiche degli autori che le hanno preparate: si va dalle storie che si innestano nel vissuto quotidiano a quelle che rimandano a una cronaca più distante; oppure da quelle che accentuano gli aspetti violenti e spettacolari dei fatti di Mafia a quelle che si concentrano sull'attività degli inquirenti; oppure a quelle che fanno riferimento circostanziato agli avvenimenti topici che hanno colpito l'immaginario sulle mafie degli intervistati (le vicende di Peppino Impastato, Pino Puglisi e dei giudici Falcone e Borsellino).

In entrambi i corpora emergono differenze significative nel linguaggio utilizzato rispetto al genere e al livello di conoscenza dei personaggi di Mafia e Antimafia. Al di là di una diversa articolazione dei contenuti delle storie nelle due indagini, le differenze di genere rilevate in Toscana e nel Lazio sembrano andare nella stessa direzione, confermando un maggiore orientamento alla dimensione intima e quotidiana tra le ragazze e una più diffusa propensione alle tematiche sociali tra i ragazzi, dettata anche dalla maggiore informazione che i maschi mostrano su queste tematiche. Le ragazze sono caratterizzate dall'uso di termini come *bambino/i, padre, persone, figlio, genitori, rapito, vita, innocenti, paura, sparatoria, armi, denunciare* (Toscana) e *padre, madre, ragazza, genitori, bambini, purtroppo, scappare, paura, dolore, coraggio* (Lazio); nel vocabolario specifico dei ragazzi si parla invece di soggetti o luoghi topici della Mafia, con parole come *Riina, Corleone, Cosa Nostra, Palermo, magistrato, Borsellino, poliziotti, governo, Falcone, appello, beni, indagini, protezione, uccisione, auto e autostrada* (Toscana) e *Banda della Magliana, Roma, Falcone, Corleone, USA, sindaco, governo, commerciante, barista, rapimenti, sequestri, guerra, clan, eroina, carcere, arresti, rifiuti* (Lazio).

Per quanto riguarda la conoscenza dei personaggi di Mafia e Antimafia, emergono maggiori differenze tra i due corpora. Nelle storie raccolte in Toscana, si osserva che i più informati si

ispirano soprattutto alla vicenda di Peppino Impastato (*Cinisi, padre, omertà, radio, libertà*), ma in parte anche a quella di Don Puglisi (*prete*) e Falcone (*Capaci*). Tra le azioni violente compaiono *assassinio* e *guerra*, ma anche *lotta* e *pool*, in riferimento alle attività di contrasto alle Mafie. Le storie dei meno informati utilizzano un linguaggio più generico (*avvenimenti, soldi, armi, magazzino, negozio*) e si riferiscono meno a fatti di cronaca specifici, con l'eccezione dell'assassinio del giudice Borsellino. Queste differenze ci fanno pensare che i ragazzi più informati più che un racconto abbiano preparato una sorta di tema o articolo sulla Mafia, mentre i meno informati si siano attenuti di più al mandato richiesto nel questionario ricorrendo più spesso all'**invenzione** di una storia. Nel Lazio, i più informati fanno riferimento a una pluralità di questioni (dagli *appalti* allo spaccio di *droga*, dalla *prostituzione* all'*estorsione*), mentre la costruzione narrativa dei meno informati è meno specifica e ruota intorno a personaggi della vita quotidiana o al compimento di delitti mafiosi (*rapimenti, uccisione, assassinio, etc.*). Inoltre, è significativo che i riferimenti ai personaggi della Banda della Magliana, mediati dai personaggi resi celebri dalla fiction *Romanzo Criminale* siano concentrati proprio tra i ragazzi meno informati, a conferma di come le fiction costituiscano tra i più giovani un canale di informazione molto diffuso che però può portare a confondere il piano della realtà con quello della finzione.

3.2. *Analisi delle corrispondenze*

Una visione di sintesi del *corpus* è offerta invece dall'analisi delle corrispondenze (Bolasco 1999; per l'analisi è stato utilizzato il software Spad). Nell'analisi distinta dei due *corpora* sono state utilizzate come variabili attive il livello di sicurezza percepito, il livello di conoscenza sui personaggi della Mafia e dell'Antimafia, la conoscenza dell'evento di Mafia regionale e la convinzione che Mafia e criminalità comune siano la stessa cosa oppure che siano due fenomeni ben distinti. I risultati dell'analisi delle corrispondenze sono simili in entrambi i *corpora*, anche in riferimento alla quota di varianza riprodotta (37% in Toscana e 36,3% nel Lazio). In entrambi i casi il primo fattore può essere ricondotto al livello di informazione sul fenomeno mafioso, con una elevata associazione tra conoscenza dei personaggi di Mafia e Antimafia e episodio locale. Il secondo fattore, può essere invece ricondotto al livello di consapevolezza sul fenomeno mafioso, determinato soprattutto dalla considerazione o meno che ci siano o non ci siano differenze tra la Mafia e la criminalità comune.

L'analisi delle corrispondenze applicata al testo unificato⁷ segnala come prima evidenza innanzitutto le differenze tra i due *corpora*. Difatti il primo fattore (varianza riprodotta 43,9%) si sostanzia proprio nell'opposizione tra il *corpus* Toscana e quello del Lazio. Si tratta di un fattore che sintetizza quanto già emerso fin qui sulla differenza tra i due *corpora*: in Toscana le storie sono costruite soprattutto in riferimento alle stragi del '92 e alla vicenda di Peppino Impastato, mentre nel Lazio si innervano utilizzando personaggi comuni della vita quotidiana (*padre, madre, genitori, ragazzo, ragazza*), nomi comuni di persona e riferimenti alla dimensione economica (*denaro, soldi*).

Più interessanti il secondo e terzo fattore (Figura 1), riconducibili - al pari delle analisi condotte separatamente - al livello di informazione sul fenomeno mafioso (secondo fattore, varianza riprodotta 14,3%, asse delle ordinate nel grafico), e al livello di consapevolezza sul

7 Per l'analisi sono state selezionate le parole chiave con valore dello scarto > 4, insieme ai poliformi semanticamente significativi lessicalizzati nel corso de trattamento, per un totale di circa 2000 forme.

fenomeno mafioso (terzo fattore, varianza riprodotta 9,95%, asse delle ordinate). Il secondo fattore è determinato da valori elevati dell'indice di conoscenza dei personaggi, generalmente associato a una elevata informazione, all'aver svolto attività didattiche sulla Mafia e alla conoscenza dell'episodio regionale. L'informazione sembra inoltre aumentare tra i ragazzi dell'ultimo anno e tra coloro che partecipano alla vita di associazioni culturali, sportive o di volontariato. A bassi livelli di informazione sono invece associati coloro che non esprimono una specifica collocazione politica e che frequentano un istituto professionale. Il terzo fattore, invece, è determinato soprattutto dalla differenza di consapevolezza tra chi ritiene che Mafia e criminalità comune siano cose diverse e chi le considera un unico fenomeno criminale. A una maggiore consapevolezza delle differenze tra Mafia e criminalità comune è associato un senso di sicurezza più elevato: difatti, più si è informati e più si riesce a controllare meglio la paura dell'ignoto, mentre conoscenze generalizzate e stereotipate favoriscono il senso di insicurezza. Tra le variabili illustrative associate alla minore consapevolezza risulta il genere femminile delle intervistate, che esprimono anche, come già emerso con l'analisi dei dati del questionario e come noto in letteratura, una maggiore percezione di insicurezza. Ad alti livelli di consapevolezza è associato inoltre un elevato capitale culturale della famiglia di origine.

Se dalle variabili si passa alle parole proiettate sul grafico, in corrispondenza del semiasse positivo del secondo fattore (elevata informazione), si può apprezzare l'importanza che nelle storie assumono la vita e la morte di Peppino Impastato e le vicende più recenti riguardanti la Campania, rese celebri grazie al libro di Roberto Saviano. Tra i personaggi dell'Antimafia risultano significative le citazioni di *Peppino Impastato*, *Cinisi*, *Pino Puglisi*, *Don Peppe Diana*, *Saviano*, mentre tra i personaggi o i luoghi della Mafia *Casal di Principe*, *casalesi*, *Tano Badalamenti*, *Cosa Nostra*, *Bagarella*, *Corleone*, *gomorra*. Tra i sostantivi e gli aggettivi incontriamo *radio libera*, *aut*, *cento passi*, *tritolo*, *oratorio*, *associazione mafiosa*, *omertà*, *carcere*.

In corrispondenza del semiasse negativo del secondo fattore (minore informazione), incontriamo sia i personaggi più celebri della Mafia e dell'Antimafia sia alcuni termini ispirati più alla fiction che a reali fatti di cronaca. Incontriamo così *Falcone e Borsellino*, insieme a *Riina* e *Provenzano* ma anche *Padrino*, *Sicilia, sud*, *Mafia siciliana*, *anni '90*, *uccisione*, *attentato*, *esplosione*, *avvertimento*, *latitanza*, *saltare in aria*.

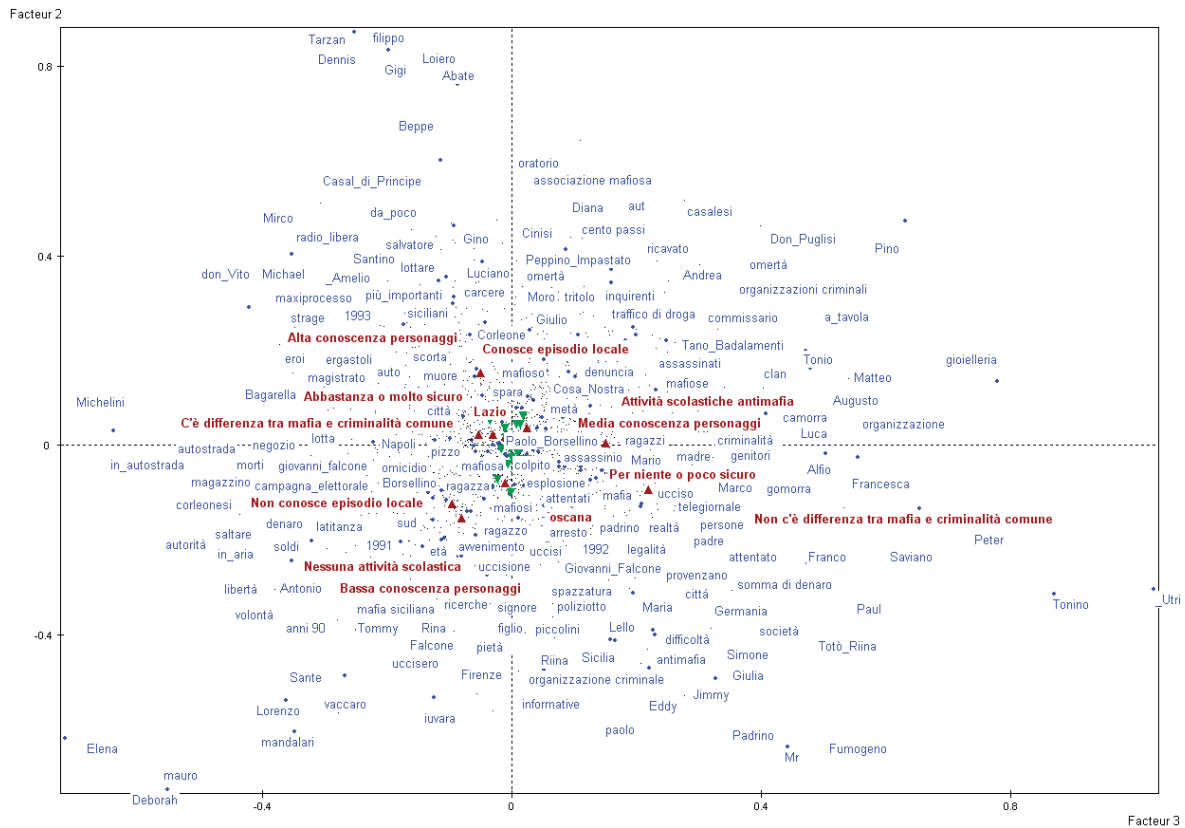


Figura 1 - Piano fattoriale secondo e terzo fattore

Passando al terzo fattore, se si guarda all'insieme delle parole che compaiono sulla sinistra del grafico, in corrispondenza della maggiore consapevolezza della specificità del fenomeno mafioso, compaiono i riferimenti alle stragi del '92 e '93 e al vocabolario della lotta alla Mafia: *autostrada*, *saltare in aria*, *stragi*, *omicidio*, *1993*, *scorta*, *magistrato*, *eroi*, *maxiprocesso*, *ergastolo*, *campagna elettorale*, *lotta*, *negozio* e *pizzo*. Sul versante opposto la minore consapevolezza è associata alla presenza di parole che descrivono fatti di cronaca non necessariamente caratteristici di eventi legati alla Mafia: *gioielleria*, *organizzazione criminale*, *società*, *telegiornale*, *criminalità commissario*, *traffico di droga*, *ricavato*, *madre*, *genitori*, *ragazzi*.

In conclusione possiamo affermare che i due quadranti di sinistra (II e III) possono essere etichettati come quelli della lotta alla Mafia, con una accentuazione verso il lavoro investigativo nel II e degli eventi più spettacolari nel III; mentre i quadranti di destra possono essere assimilati alla dimensione del distacco o di minore consapevolezza critica rispetto alla necessità di un impegno collettivo: se nel I quadrante la buona informazione consente in ogni caso riferimenti a vicende concrete, in particolare quella di Peppino Impastato, nel IV (bassa informazione e bassa consapevolezza) sembra prevalere esclusivamente l'immaginario filmico.

4. Conclusioni

Questo lavoro si è posto l'obiettivo di contribuire a colmare ciò che è stato definito un rilevante ritardo da parte della sociologia della Mafia in Italia (Santoro, 2009: 320): la scarsa diffusione di studi e ricerche sulle rappresentazioni sociali del fenomeno mafioso. Ci siamo così chiesti cosa comunichi la parola Mafia, e quali siano le rappresentazioni e le immagini associate a questo fenomeno. A tal fine, l'uso delle narrazioni libere da parte degli studenti si è rivelato particolarmente utile, confermando l'efficacia dell'analisi testuale per la ricostruzione delle attribuzioni di significato a fenomeni sociali complessi.

Tra i numerosi elementi di riflessione, emerge dalle storie scritte dagli studenti (così come dalle risposte ai questionari) il positivo impatto delle attività di educazione alla legalità nelle scuole, portate avanti anche da Libera, in termini di maggiore conoscenza e consapevolezza del fenomeno mafioso. Più gli studenti usufruiscono di esperienze formative specifiche su Mafia e cultura della legalità, più dimostrano conoscenze del fenomeno; più i ragazzi sono informati più sono consapevoli della complessità dei problemi e dell'intreccio di fenomeni che favoriscono la sopravvivenza della Mafia; infine, più gli studenti sono informati, più fanno riferimento a fatti e personaggi reali.

Nelle storie prodotte dagli studenti della Toscana prevalgono i riferimenti ad alcuni episodi topici della recente storia italiana, mentre nei racconti degli studenti laziali i temi sono più vari, con una maggiore prevalenza della dimensione economica in riferimento soprattutto al problema dell'estorsione, e del legame tra Mafia e politica. Spicca la sostanziale assenza degli attori politici nelle storie degli studenti: a contrastare la Mafia, nelle loro rappresentazioni, sono esclusivamente i magistrati e le forze dell'ordine. Un risultato che conferma il basso livello di fiducia verso politica e istituzioni emerso dall'analisi dei questionari.

La fiction – sia televisiva sia cinematografica – ricopre un ruolo centrale nell'ispirare i racconti, non solo quando i ragazzi inventano le storie, ma anche quando si riferiscono a fatti di cronaca specifici. I mezzi di comunicazione di massa (e la televisione su tutti) si rivelano elementi centrali nel determinare le conoscenze degli intervistati, le cui fonti sono i programmi televisivi, i documentari e soprattutto le fiction.

E le storie raccontate ci restituiscono nella maggior parte dei casi una rappresentazione della Mafia che alterna o miscela insieme il modello proposto dalla fiction con il modello del fenomeno mafioso costruito dai mezzi di informazione: da un lato si ripercorrono le gesta straordinarie dei mafiosi e dei personaggi dell'Antimafia, dall'altro si conoscono i fatti di cronaca relativi ad arresti eccellenti e ai fatti di sangue più noti.

La relazione tra eventi e rappresentazioni mediatiche è, dunque, particolarmente presente nelle storie raccontate dagli studenti. Come è stato mostrato, infatti, nelle storie degli studenti toscani si è riscontrata soprattutto l'influenza di tre episodi su tutti: le stragi di via Capaci e via d'Amelio, la vita e la morte di Peppino Impastato, conosciuto grazie al film "I cento passi", e le più recenti vicende riguardanti la Camorra campana, rese note dal libro *Gomorra* di Roberto Saviano e dal successivo film a esso ispirato – insieme a una prevalenza di citazioni relative al contesto siciliano o meridionale, che sembrano collocare il fenomeno mafioso in una dimensione spaziale, e in alcuni casi temporale, a distanza di sicurezza. Nelle storie del Lazio, infine, si impongono soprattutto i nomi dei componenti della Banda della Magliana (*Libanese*,

Freddo, Dandi), resi celebri dal film e dalla serie tv ispirati alla storia del gruppo criminale della Capitale.

L'affermazione, nel 2006, sulla scena mediatica italiana degli scritti e dei commenti di Roberto Saviano sulla Camorra, a seguito del grande successo avuto dal suo libro *Gomorra*, così come l'eco avuta sui mezzi di informazione dell'arresto del latitante di lungo corso Bernardo Provenzano, con la connessa scoperta dei "pizzini" come strumento di comunicazione di Cosa Nostra (La Spina, 2009), non sembrerebbero quindi, da quanto emerge dalle storie, aver consentito al tema Mafia di affrancarsi da una duplice riserva *di genere*: da un lato lo stile del giornalismo di cronaca o di inchiesta che riporta le notizie di arresti, di vittime eccellenti e le carriere criminali o di lotta alla Mafia di personaggi specifici; dall'altro la produzione di fiction televisiva e cinematografica sulle gesta di "padrini", criminali *trendy* (specie nel caso di *Romanzo criminale*) ed eroi Antimafia.

Il fenomeno Mafia, in sintesi, non appare mai abbastanza connesso con l'esperienza del cittadino comune, sulla quale hanno fatto riferimento molto di più, negli ultimi vent'anni, discorsi sulla sicurezza centrati sull'allarme criminalità diffusa e sulla lotta alle cosiddette inciviltà. Discorsi che non sono riusciti o non hanno voluto mettere in luce le connessioni tra alcuni fenomeni di degrado urbano, sociale o di criminalità diffusa e alcuni effetti dell'azione mafiosa. È mancata, insomma, una narrazione pubblica in grado di comunicare gli sfumati intrecci tra lecito e illecito che sempre di più caratterizzano il fenomeno mafioso, tra le attività mafiose e le loro conseguenze sulla qualità della vita e sulla sicurezza dei cittadini e della democrazia – legami che trovano comunque un loro spazio nelle storie degli studenti più informati e consapevoli, grazie soprattutto all'attività didattica integrativa sulla legalità e la lotta alla Mafia.

Se, dunque, l'esposizione alle fiction non filtrata da un'attività di decodifica dei messaggi ricevuti tende a stereotipare le rappresentazioni degli studenti, riflessione e approfondimento favoriscono una maggiore capacità di narrare la complessità. Ciò è evidente anche nei racconti di fantasia, caratteristici soprattutto della ricerca nel Lazio. Tra gli studenti laziali, i più informati fanno riferimento a una pluralità di questioni (dagli *appalti* allo spaccio di *droga*, dalla *prostituzione* all'*estorsione*), mentre la costruzione narrativa dei meno informati è meno specifica e ruota intorno a personaggi della vita quotidiana o al compimento di delitti mafiosi (*rapimenti*, *uccisione*, *assassinio*, etc.). Anche i riferimenti ai personaggi della Banda della Magliana, mediati dai personaggi resi celebri dalla fiction *Romanzo Criminale*, caratterizzano proprio le storie dei ragazzi meno informati.

In questa rappresentazione un ruolo importante è giocato dagli aspetti emozionali connessi alla paura. Pensiamo all'uso di termini come *paura*, *vita*, *terrorizzata*, *terrore*, *spaventato* e *protezione*, che fanno riferimento alla Mafia come violenza o sopraffazione. Il nesso Mafia-paura, insieme alla collocazione del fenomeno in una dimensione distante dalla propria esperienza di vita, richiamano un atteggiamento di inconscia paura del fenomeno mafioso che incide negativamente sul contrasto attivo della Mafia da parte dei cittadini e che nel contesto italiano ha un nome preciso: omertà.

Al contrario, la preoccupazione per il crimine mafioso, ossia un atteggiamento fondato sulla consapevolezza di pubblica e razionale allerta verso un fenomeno da combattere, non ha a che fare con la paura. Si è visto, infatti, che a una maggiore consapevolezza delle differenze tra Mafia e criminalità comune è associato un senso di sicurezza più elevato: più si è informati e più si

riesce a controllare meglio la paura dell'ignoto, mentre conoscenze stereotipate sono associate a un più alto senso di insicurezza. Si tratta di un dato incoraggiante: le attività di informazione non producono paura, ma al contrario favoriscono un atteggiamento di consapevole preoccupazione e di contrasto attivo nei confronti della Mafia.

Incrementare il lavoro della scuola coinvolgendo attivamente gli studenti, le istituzioni e il mondo dell'associazionismo può dunque favorire un più alto livello di informazione e consapevolezza sul fenomeno mafioso: un modo efficace per contrastare quegli atteggiamenti di rassegnazione e indifferenza che favoriscono la sopravvivenza se non la proliferazione del fenomeno mafioso. Per questo è importante che si sviluppi sempre di più una riflessione pubblica sui contenuti e le forme dei messaggi trasmessi dai media, e che il mondo degli adulti (scuola, famiglia, istituzioni e terzo settore) assuma in pieno un ruolo di mediazione e supporto nella de-codifica di questi messaggi nei confronti dei più giovani.

References

- AA.VV. (2006). *Mafia e potere*. Torino, EGA.
- Becchi A. (2000). *Criminalità organizzata*. Roma, Donzelli.
- Bevilacqua E., della Ratta-Rinaldi F. (2004). "... Quando ad un tratto arrivò la polizia": un viaggio nell'immaginario giovanile. *Quaderni di Sociologia*, n. 36.
- Bolasco S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati*. Roma, Carocci.
- Bolasco S., della Ratta-Rinaldi F. (2004). Experiments on semantic categorisation of texts: analysis of positive and negative dimension. In Purnelle G., Fairon C., Dister A. (eds), *Le poids des mots, Actes des 7es Journées internationales d'Analyse Statistique des Données Textuelles*. UCL, Presses Universitaires de Louvain, pp. 202-210.
- della Ratta-Rinaldi F., Ioppolo L., Ricotta G. (2011). *Come gli studenti vedono la mafia. Indagine sulla percezione del fenomeno mafioso tra gli studenti di Lazio e Toscana*. Roma, Libera.
- Dalla Chiesa N. (2009). Misurare e combattere la mafia. Un modello e alcune riflessioni. *Narcomafie*, n. 10, pp. 45-52.
- Dalla Chiesa N. (2010). *La convergenza. mafia e politica nella seconda Repubblica*. Milano, Melampo.
- Frazzica G., Scaglione A. (2010). *Discorsi sulla mafia*. Centro di studi ed iniziative culturali Pio La Torre. <http://www.piolatorre.it/asudeuropa/>
- La Spina A. (2009). La sociologia del fenomeno mafioso dopo il 2006. *Rassegna italiana di sociologia*, n. 2, pp. 301-308.
- Santino U. (2006). *Dalla mafia alle mafie. Scienze sociali e crimine organizzato*. Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Santoro M. (2009). L'analisi sociologica della mafia oggi. Gomorra o Babele? La mafia come rappresentazione e come istituzione (transnazionale). *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 2, pp. 317-323.
- Schermi M. (editor). (2010). *Crescere alle mafie. Per una decostruzione della pedagogia mafiosa*. Milano, Angeli.
- Tuzzi A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma, Carocci.